



Sa Natzione

Regionali 2009

- Partiti Italiani indagati ovunque
- Soru esce dal retro per tornare dalla porta principale
- Lo spettro della povertà su tante famiglie Sarde
- E' tempo di votare PSD' AZ, SNI o IRS? Problemi di fondo

01 Gennaio 2009.

Benvenuti su U.R.N. Sardinnya,

La "questione morale" fu quella presunta superiorità intellettuale e materiale che l' allora leader del PCI Berlinguer rivendicava come pregio della sinistra rispetto alla corruzione ed alla malversazione dei partiti di governo. Fu la stessa DC di allora a replicare alle parole di Berlinguer sostenendo che nel momento in cui la sinistra avesse potuto governare qualcosa, la trasparenza sarebbe svanita come nebbia al sole. Per la verità, che anche a sinistra non ci fossero santi è risultato evidente fin dall' epoca di tangentopoli, da Mosca risultavano finanziamenti illeciti a tutti i partiti comunisti occidentali (Italia inclusa), ma parte della Magistratura italiana non se n' è mai accorta. L' aspetto singolare è che alcuni di questi signori nel 2009 stanno ancora in politica.

Oggi il povero Walter Veltroni passa le sue giornate a mandare fax per mezza Italia ai suoi delegati territoriali per esprimere loro "incondizionata solidarietà e fiducia sull' onestà dei Democratici" coinvolti per associazione a delinquere di varia natura.

Il caso Sardo che riguarda Soru invece è paradossale, il povero Veltroni non ha potuto mandare lo stesso fax pre-confezionato spedito ai tirapiedi della penisola, stavolta le cose si sono rivelate più complesse:

Oltre a qualche capo di imputazione pendente sulla testa del governatore uscente, non manca l' effetto "Berlusconi". Renato Soru infatti, così come l' uomo di Arcore, piace a molti sardi per l' orgoglio territoriale che ha saputo sviluppare, fattore da abbinare al suo personale successo imprenditoriale, ma non di meno risulta detestato per l' eccessivo autoritarismo in campo amministrativo. Che dire poi del conflitto di interessi?

Da un lato Veltroni deve dare addosso a quello di Berlusconi, dall' altro deve minimizzare quello di Mr. Tiscali. Una incongruenza colossale che ha destato persino l' attenzione della stampa di potere come quella del Corriere della Sera *(a firma di Pierluigi Battista del 23-12-08)*.

Le dimissioni di Soru sono la plateale esecuzione di un funerale da tempo tenuto a Roma: quello della rinascita della Sardegna. Un funerale iniziato fin dalla fusione di Progetto Sardegna dentro il PD, in cui svanì l' ultimo barlume di credibilità che contraddistingueva l' innovazione della proposta politica di Soru. Pensate che si accreditò il merito di aver allontanato gli USA dalla base militare di La Maddalena, fu in realtà una semplice decisione strategica del Pentagono. Avremmo creduto al presidente dimissionario in caso di sincera alleanza con i partiti/movimenti identitari. E cosa dire della spazzatura napoletana? Lo sapete: Anche questa è Italia.....Che cosa pretendete da un Paese in cui per avere giustizia bisogna prima rivolgersi al Gabibbo di Striscia la Notizia e non alle istituzioni? La disoccupazione non ha subito sensibili miglioramenti e la Sardegna si ritrova ben distante da quella promessa del vecchio Soru, con imprese allo sfascio, un demanio militare a danno dell' isola aumentato, ed una scuola in via di estinzione.

Il sogno è finito, ma l' incubo non è che all' inizio: Stavolta il PD, colluso a pari titolo nel malaffare con il PDL, rilancia la candidatura di Soru dall' interno di un partito diviso. L' opposizione interna del PD a Soru infatti non naviga in acque migliori di Mr. Tiscali, si tratta dei soliti "scagnozzi" delle segreterie centraliste, corresponsabili della drammatica situazione che oggi attraversa tutta la Sardegna. Costoro reclamano semplicemente una posizione più

agevole ma oltre-Tirreno devono accontentare Soru che ha salvato il quotidiano (fondato da Gramsci) dall'ennesimo fallimento editoriale.

Del PDL che possiamo dire? Che Silvio Berlusconi sia nel Guinness dei primati per numero di capi di imputazione prescritti ormai lo sanno tutti. Pensate che da Roma hanno pensato addirittura di candidare Ugo Cappellacci alla presidenza della Regione, personalità di tutto rispetto, ma che ha origini "sarde" tanto quanto l'abbinamento a tavola dei maccheroni al sugo con la panna montata.

Il beneplacito ai "candidati" di "destra e sinistra" arriva in ogni caso dall'esterno. Ma i programmi poi chi li ha visti? Diciamo che non esistono. Ci prendono per i fondelli.

Se Soru con l'acquisto del quotidiano l'Unità si ha ipotecato una poltroncina decrepita promessa dal naufrago Veltroni, anche a destra di facce credibili ne sono rimaste ben poche, si lancia così la "carta" Cappellacci:

Succede. Soprattutto quando tutti i papaveri ambiscono ad una squallida poltrona a Roma dimenticandosi da dove vengono, mentre il Popolo Sardo (espressione di una terra ricca di risorse e potenzialità) vive nell'indigenza ed in una serie di ritardi causati per oltre il 90% dalle decisioni centraliste.

Chi votare quindi?

La presenza del Partito Sardo d'Azione, in una non semplice ma strategica e programmatica alleanza con uno dei due poli italiani (PDL, data la frantumazione corrente del PD in favore di Soru), potrebbe rivelarsi fondamentale per vigilare sull'eventuale operato di forze centraliste.

E' chiaro tuttavia che se un accordo con il PDL verrà fortemente influenzato dall'unico collante possibile che è la battaglia a Soru, il PSD' AZ rischia un inutile logoramento interno e basse capacità politiche nella monitoraggio dei provvedimenti che il centrodestra potrebbe assumere in caso di vittoria. Bisogna purtroppo constatare quanto la mancanza di unità tra sigle renda debole persino in casa azionista una contrattazione politica valida con il PDL: Che in ogni caso auspichiamo essere orientata sui temi della sovranità, della salvaguardia ambientale e della tutela economica di famiglie ed imprese. Una corsa in solitudine invece per i partiti indipendentisti, benché coerente con i principi di moralità (questi sì) necessari all'amministrazione regionale della Nazione Sarda, rischierebbe tuttavia di non raggiungere numeri di governo delegando quindi ancora una volta l'esecutivo esclusivamente nella mani dei big italiani. IRS e SNI dal canto loro vanno inciampando nella trappola del timore di perdere "l'esclusiva" sull'indipendentismo a favore dell'On. Maninchedda contribuendo così a corrodere ulteriormente una necessaria piattaforma comune che non può escludere 80 anni di storia sardista.

Da diverso tempo a questa parte non ci rimane che constatare quanto tutto l'indipendentismo purtroppo non sia mai stato abile nello sfruttare le proverbiali debolezze di potere degli schieramenti italiani, soprattutto nella presente situazione.

Nel Gallurese è arrivata una sezione della Lega Nord, questo è possibile a causa del vuoto di rappresentanza lasciato dai partiti identitari Sardi. Come ne converrete cari amici, la situazione appare alquanto frastagliata e confusa. Non possiamo che lasciarvi libertà di coscienza nel voto sulla scelta della sigla politica Sarda che meglio saprà fraporsi tra i vostri bisogni e la brama di potere della partitocrazia italiana.

Il 15 e 16 febbraio, scegliete il Partito Sardo d'Azione, scegliete l'Unidade Independentista di Sardinia Nazione ed AMPI, scegliete IRS, scegliete un voto di protesta con il PAR.I.S.

Da parte nostra, scegliamo altresì la volontà di auspicare una proposta politica unitaria da parte di tutte le forze identitarie Sarde.

Una proposta forte e credibile per un elettorato in difficoltà che ha un'assoluto bisogno di risposte da parte di partiti territoriali che oggi purtroppo si presentano ancora divisi all'appuntamento con i nostri concittadini.

Grazie per la cortese attenzione.